

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Vaccinazioni, e le persone con disabilità?

1. Premessa

La strategia nazionale

Secondo la strategia di vaccinazione anti-COVID-19¹ la vaccinazione è prevista in via prioritaria ai gruppi target seguenti:

Gruppo target 1: persone particolarmente a rischio

All'interno di questa categoria è necessaria un'ulteriore prioritizzazione, poiché in una prima fase non sono disponibili dosi di vaccino sufficienti per tutte queste persone.

Hanno accesso per prime alla vaccinazione le seguenti persone:

- persone a partire dai 75 anni
- persone affette da malattie croniche ad altissimo rischio, indipendentemente dall'età
- residenti di case per anziani e case di cura. Contemporaneamente ha la possibilità di farsi vaccinare anche il personale a contatto con loro.

Se appartenete alla categoria delle persone affette da malattie croniche ad altissimo rischio, il vostro medico curante vi raccomanderà di sottoporvi alla vaccinazione prima possibile.

A seguire:

- persone tra i 65 e i 74 anni
- persone sotto i 65 anni e persone affette da malattie croniche che non sono ancora state vaccinate

Dopo le persone particolarmente a rischio, la vaccinazione sarà offerta anche ai seguenti gruppi target in quest'ordine:

Gruppo target 2: personale sanitario a contatto con pazienti/personale di assistenza a persone particolarmente a rischio

Gruppo target 3: contatti stretti (membri della stessa economia domestica, familiari assistenti) di persone particolarmente a rischio

Gruppo target 4: persone residenti in strutture collettive con un elevato rischio di infezione e di focolaio (p. es. istituti per persone disabili).

È emerso che nei Cantoni la prioritizzazione è stata eseguita in modo diverso.

L'applicazione ticinese

Secondo una dichiarazione riportata dai media² di Masha Foursova, portavoce dell'UFSP «È responsabilità dei cantoni definire correttamente i gruppi target e somministrare le dosi di vaccinazione disponibili a coloro che hanno più bisogno di essere protetti» e quindi le priorità sono gestite in modo diverso da Cantone a Cantone.

¹ <https://www.bag.admin.ch/bag/it/home/krankheiten/ausbrueche-epidemien-pandemien/aktuelle-ausbrueche-epidemien/novel-cov/impfen.html>

² <https://www.tio.ch/svizzera/attualita/1489107/vaccinazione-zurigo-31enne-g-dosi>

A differenza della maggioranza degli altri Cantoni, in Ticino, si è applicata la strategia nazionale di vaccinazione Covid-19³ in maniera particolarmente dogmatica rispetto alla priorità assoluta del fattore età:

Categoria

Case per anziani: residenti e collaboratori

Persone con 80 o più anni e i membri della stessa economia domestica se oltre i 75 anni

Persone con 80 o più anni e i membri della stessa economia domestica se oltre i 75 anni

Persone con meno di 74 anni con malattie croniche

Persone tra i 65-74 anni senza malattie croniche

Personale sanitario a contatto con pazienti

Personale di assistenza di persone particolarmente a rischio

Contatti stretti delle persone definite particolarmente a rischio (membri adulti della stessa economia domestica)

Adulti sotto i 65 anni in strutture collettive con elevato rischio di infezione e di focolai (per es. strutture per invalidi)

Tutte le altre persone a partire dai 16 anni

Stato al 26.01.2021

Conclusa somministrazione 1 dose

Vaccinazione nei centri in corso / prenotazioni chiuse

Vaccinazione di prossimità in corso / prenotazioni possibili

A seguire

Persone affette da malattie croniche ad altissimo rischio, indipendentemente dall'età

Nell'applicazione cantonale questa categoria prioritaria sembra essere stata completamente dimenticata e assimilata alla categoria generale "persone con meno di 74 anni con malattie croniche", senza suddividere - come invece si sembra suggerire sul sito dell'UFSP - le persone a rischio in due categorie distinte, in modo da dare priorità assoluta a coloro ad "altissimo rischio".

A tal proposito constatiamo sbigottiti come decine di persone con disabilità ad altissimo rischio che vivono in case o reparti medicalizzati Lispi del Ticino, non solo non hanno ancora potuto beneficiare della vaccinazione, ma nemmeno sanno se e quando potranno entrare a far parte di una lista di priorità.

Centinaia di situazioni simili vivono attualmente pure in trepidante attesa presso il proprio domicilio.

Persone che vivono o frequentano istituti per invalidi Lispi

Sono i grandi dimenticati di questa strategia vaccinale. Assimilati alle persone che scontano delle pene in carcere, in ultima posizione di priorità prima della popolazione sana.

In queste settimane, il direttore dell'OTAF, quello di Pro Infirmis e l'associazione di famigliari Atgabbes hanno lanciato numerosi accorati appelli rispetto alla gravità della situazione vissuta dalle persone con disabilità in attesa di un vaccino.

Numerose sono state le testimonianze dirette inviate ai media. Riportiamo per intero un appello di una mamma rivolto al Direttore del DSS in quanto riteniamo parli più di qualsiasi altra spiegazione:

Sono il familiare curante di Giona, un giovane uomo di 36 anni affetto da tetraparesi spastica con grave disabilità e con spesso problematiche polmonari e neurologiche associate. Le scrivo questa mia da mamma che da quasi un anno si barcamena, un po' come tutti, in questa difficile situazione dettata dal virus. Le risparmio i particolari che forse potrà da solo immaginare tra tamponi, mascherine (portate sempre e, all'interno a meno di un metro, anche da me per tutto questo periodo quando sono vicina a Giona per non "gocciolargli" sopra), non visite, non incontri, non socializzazioni, ecc. Unico appoggio sicuro per noi è stato l'Istituto Provida Madre (che Giona frequenta da 32 anni) che in questo momento sta facendo di tutto perché la situazione si traghetti fino all'arrivo di una soluzione valida, il tutto non senza problemi.

Oggi però non voglio raccontarle la nostra storia privata bensì farle presente che io come mamma, ma oggi ho sentito alcuni medici direttamente interessati, alcuni operatori sociosanitari e altri genitori facenti parte

³ <https://www.news.admin.ch/news/message/attachments/64535.pdf>

del nostro gruppo genitori dell'Istituto, non riusciamo a capire come mai i nostri figli non rientrano tra le prime persone ad essere vaccinate.

Ci sentiamo un po' gli ultimi degli ultimi. Sembra non arrivino delle direttive chiare per gli istituti, tanto che si fa un po' di fatica nell'organizzarsi. Penso ora sia giunto il momento di prendere in mano la situazione e iniziare con le vaccinazioni. Forse non si capisce bene cosa vuol dire far rimanere in camera in isolamento una persona che non riesce ad esprimersi verbalmente? Forse non si riesce a farvi capire cosa significhi per i nostri figli non poterci comunicare le loro angosce che spesso dobbiamo sedare con dei medicinali? e quando devono rimanere lontani per dei mesi dalla famiglia senza vederci, senza poter esprimere le loro ansie e i loro dolori che spesso si tramutano in aggressività o autolesionismo?

Vaccini in esubero nelle Case per Anziani

Nel frattempo abbiamo inoltre appreso dai media, che ben 60 dosi di vaccino sono state impropriamente somministrate a persone non prioritarie ed esterne alle Case anziani, oltre al fatto che altre 500 dosi in esubero sono state somministrate a persone fragili pure esterne (notizia data dal responsabile dell'area medica di ADICASI, il dr. med. Franco Tanzi, in un'intervista rilasciata al Quotidiano).

Di fronte alla necessità di "scartare" delle preziose dosi vaccinali, si sarebbe potuto a nostro avviso promuovere la sinergia tra settore "anziani" e settore "invalidi" organizzando per tempo la somministrazione ad una fascia fragile della popolazione che vive numerose privazioni che stanno compromettendo la loro salute fisica e mentale.

2. Domande

Con la presente interrogazione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quali sono state le considerazioni che hanno portato a non inserire con priorità assoluta in Ticino la categoria "persone affette da malattie croniche ad altissimo rischio indipendentemente dall'età"?
2. Perché non si sono considerate le "case medicalizzate" e i "reparti medicalizzati" Lispi - sottoposte alla Legge sanitaria e a vigilanza dell'Ufficio del medico cantonale - come "Pflegeheimen", assimilabili quindi alle case per anziani nella strategia nazionale?
3. È possibile procedere immediatamente alla vaccinazione del centinaio di ospiti con malattie croniche ad altissimo rischio ospitate in questi reparti?
4. Conferma che in generale le persone con malattie croniche, a prescindere dall'età, saranno le prossime persone (assieme ai < 80 anni) a poter accedere alla vaccinazione, non appena le forniture di vaccini lo permetteranno?
5. Come e quando si intende procedere con la vaccinazione delle persone disabili che vivono "segregati" nelle strutture residenziali e di coloro a domicilio che sono privati di buona parte dell'offerta ambulatoriale?
6. Il Consiglio di Stato non ritiene opportuno, se non dovesse ritenere di avere i margini di manovra per agire diversamente, di sollevare presso le autorità federali, come più volte fatto in questa pandemia, un'accorata richiesta di riconsiderare la priorità di vaccinazione delle persone con disabilità?
7. Come giudica il Consiglio di Stato queste somministrazioni "privilegiate" a categorie non previste nelle Case per anziani?
8. Quali misure di controllo sono in vigore e quali nuove misure sono previste per evitare somministrazioni non previste?

Per il Gruppo socialista

Henrik Bang

Biscossa - Buri - Corti - Garbani Nerini -

La Mantia - Lepori C. - Lepori D. -

Pugno Ghirlanda- Riget - Sirica